

### Crisi mercato trattori Intesa alla Fiat Geotech 100 miliardi di investimenti e nuova cassa integrazione

TORINO. Crisi di mercato, stimata in un calo del 17 per cento in Europa e del 15 per cento in Italia, e caso Federconsorzi, concasse che hanno determinato nel '91 una forte contrazione produttiva nel settore dei trattori e delle macchine agricole. Da qui l'esigenza di proseguire nella riorganizzazione del settore e delle società che vi operano, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, in particolare i prepensionamenti, per la gestione dei lavoratori in esubero.

È questo il senso dell'accordo firmato ieri notte all'Unione Industriale di Torino dalle organizzazioni sindacali, Fim, Fiom, Uilm e Fismic, e dalla Fiat Geotech. L'intesa, che si rifà a quella del dicembre '90, riasamina il problema degli esuberanti alla luce dei 950 prepensionamenti riconosciuti dal Cipe per il '91 (ma non ancora confermati per intero, secondo la Fiom). Secondo l'azienda, sarebbero altri 250 i lavoratori prepensionabili nel '92 e sulla questione è fissato un incontro al Ministero del lavoro entro febbraio del prossimo anno. Per il biennio 1992-93, la Geotech ricorrerà alla cassa integrazione a zero ore a partire da gennaio per 410 dipendenti a Modena e San Matteo, 180 a Cento, 110 a Iesi, 413 a Breganze e Trisuligo, 300 a Stupinigi, 510 a Lecce e

42 nelle filiali e rete commerciale della divisione Mmt (macchine movimento terra). L'accordo prevede investimenti per oltre 100 miliardi e la costituzione di un comitato di consultazione azienda-sindacati, analogo a quelli della Fiat Auto e dell'Iveco, che si riunirà ogni tre mesi.

Elio Troili della Fiom nazionale ha espresso un giudizio positivo sull'intesa «per l'impegno che eventuali future fluttuazioni del mercato saranno gestite, fino a dicembre '93, come episodi contingenti non strutturali», ricordando anche che lo spostamento di alcune produzioni sollecitato a suo tempo dal sindacato «oltre ad aumentare la saturazione degli impianti, segnano una qualificazione ed un'inversione di rotta» rispetto al passato.

Giudizi positivi sull'intesa sono stati espressi anche dal segretario del sindacato autonomo Fismic, Giuseppe Cavallito. Stamane, intanto, l'assemblea della «Giovanni Agnelli & C.», la società in accomandita al vertice del gruppo Fiat, dovrebbe approvare il bilancio chiuso al 31 ottobre scorso ed la destinazione dell'utile di esercizio. Inoltre, l'assemblea dovrà decidere l'acquisto di azioni proprio fine di due milioni di titoli, per poco meno dell'1 per cento del capitale.

### Maggioranza senza accordo oggi la Camera non voterà il decreto sulle dimissioni Dovrà essere ripresentato

# Privatizzazioni, nuovo stop E il Psi «molla» sui ticket

La Camera non voterà oggi il decreto sulle privatizzazioni, ormai destinato a cadere. Verrà presentato un altro testo, ma solo dopo la composizione dei contrasti che ancora dividono la maggioranza. Più morbido il Psi sui ticket: non saranno riportati al 40%. Il governo annuncia modifiche «marginali» alla Finanziaria (anche sul Totocalcio); dubbi sulle cifre per la sanità e le pensioni.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La Camera non voterà il decreto sulle privatizzazioni, che pertanto è ormai destinato a cadere, visto che ormai neanche il mago Houdini riuscirebbe a trasformarlo in legge prima del 2 dicembre, giorno della sua scadenza. «Questo sarebbe stato comunque il suo destino, tanto vale non perdere altro tempo su un provvedimento che dovrà essere comunque reiterato», è la spiegazione offerta dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino. Ma la ragione in realtà

è un'altra: sul quel decreto la maggioranza non ha ancora deciso nulla. «Sarebbe bene chiarirsi un po' le idee» aveva dichiarato il socialista Salvo Andò prima che venisse resa nota la decisione di non affidare il decreto all'aula di Montecitorio. E così sarà. Sul tappeto due questioni: il destino dell'Efim, sul quale pende come una spada di Damocle l'emendamento del Dc Bianco, che ne chiede la soppressione, e l'opposizione del Psi alla norma che affida al ministro del Bilan-

cio la parola decisiva sulle privatizzazioni degli enti pubblici. A tutto questo si aggiunge l'intransigenza del partito liberale, che chiede l'approvazione pura e semplice del decreto originario, senza emendamenti. I conti pubblici. L'impressione però è che la posizione del partito di Altissimo sia decisa a rimanere isolata. Tra Dc e socialisti sarebbe in corso una sorta di «patteggiamento»: in cambio della riscrittura del decreto, via del Corso sarebbe disposta ad «ammorbidire» il suo atteggiamento sulla Finanziaria, a cominciare dai ticket. L'ipotesi ventilata dal responsabile economico del garofano, Francesco Forte, di annullare del tutto l'aumento dal 40 al 50% molto probabilmente «non sarà neppure preso in considerazione», stando almeno alle dichiarazioni del presidente della commissione Bilancio della Camera Angelo Trabacchi (socialista). Il compromesso in via di definizione do-

rebbe consentire di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio. E quanto ha lasciato intendere il ministro Pomicino al termine della sua audizione presso la stessa commissione Bilancio. Le perplessità tuttavia restano: per confutare il «buco» da 3mila miliardi circa nei conti della sanità - evidenziato dagli uffici tecnici della Camera - il governo si affida alle buone intenzioni manifestate dal ministro De Lorenzo. Il prossimo anno, sostiene, adotteremo una serie di misure per contrastare il fenomeno della «traslazione» dell'esenzione (a quanto cioè non ne hanno diritto), riducendo così la quota degli esenti al 50-55%. Da qui il risparmio di spesa.

Un altro grande motivo di perplessità riguarda la previdenza: sconfitto dal Senato e dalla Corte dei Conti sulla questione del cumulo delle pensioni, il governo - sempre secondo le dichiarazioni di Po-

### Sanità, socialisti meno intransigenti. Il «buco» sulle pensioni sarà coperto solo dopo la Finanziaria

### Servizi municipalizzati

### Il tabù del 51% è infranto: «Può passare ai privati ma i controlli restano pubblici»

ROMA. Nelle aziende pubbliche locali, sulle privatizzazioni, si mette da parte un tabù: quello del 51% in mano pubblica. È uno spostamento d'accento, più che una novità vera e propria. Ma si tratta pur sempre di una svolta significativa. In sostanza il ruolo del pubblico si sposta dalla gestione dei servizi al loro controllo. Ed il 51% diventa quindi un fattore, sempre importante, ma non decisivo. Alla tavola rotonda, organizzata dalla Lega delle cooperative a Roma, hanno partecipato il presidente della Cispel (la Confederazione delle aziende municipalizzate), Renzo Santini, il vice presidente della Confindustria, Luigi Abete, Walter Vitali, l'assessore al Bilancio del comune di Bologna, che per primo sollevò con forza il problema delle privatizzazioni, creando un vero e proprio caso nel mondo degli enti locali. E poi, il ministro dei servizi a rete del governo ombra, Gianfranco Borghini, il responsabile economico del Psi, Francesco Forte e il presidente della Lega, Lanfranco Turci. L'idea, per quanto riguarda le municipalizzate, l'ha spiegata Santini. In pratica la legge 142 di riforma delle autonomie locali, prevede 4 tipi di gestioni per i servizi locali di gas, acqua, elettricità, igiene urbana, trasporti urbani ed extraurbani, centrali del latte e farmacie comunali: la gestione diretta, la concessione al priva-

### Ibm Annunciati 20mila «esuberanti»

NEW YORK. La Ibm si accinge a tagliare 20.000 posti di lavoro in tutto il mondo. L'operazione costerà alla società, insieme ad altri costi di ristrutturazione, un onere aggiuntivo di bilancio pari a circa 3 miliardi di dollari nel quarto trimestre. In un comunicato la Ibm ha precisato che i provvedimenti in questione procureranno alla società un risparmio pari a 1 miliardo di dollari nel '92 e a 2 miliardi di dollari in ciascuno degli anni successivi. Il presidente del gruppo, John F. Akers, ha dichiarato che «Ibm ha intrapreso passi importanti per migliorare l'efficienza e l'autonomia della società. Nelle prossime settimane verranno resi noti provvedimenti che accelereranno il processo e porteranno, col tempo, ad una radicale ridefinizione delle strategie Ibm». È l'ennesimo segnale di una recessione che sembra non finire mai. Ieri il presidente Bush ha fatto sapere di essere pronto a firmare il pacchetto economico che nelle intenzioni sue e del suo staff dovrebbe finalmente stimolare la ripresa tanto annunciata a patto che il Congresso non debba di nuovo di mettere i bastoni tra le ruote repubblicane. Un modo per riproporre la vecchia tesi di una Casa Bianca sollecita a venire incontro ai bisogni di imprese, banche e famiglie. Ieri un'altra conferma della sfiducia dei consumatori che ha quasi raggiunto la soglia critica.

### Mondadori Leonardo oggi esce dalla società?

MILANO. Leonardo Mondadori starebbe trattando la vendita a Silvio Berlusconi del suo pacchetto azionario nella casa editrice fondata dal nonno e di cui è tuttora presidente. Potrebbe essere questa la novità più rilevante all'assemblea della Amef, che si riunirà oggi pomeriggio per eleggere il consiglio di amministrazione della nuova Mondadori che scaturirà dalla incorporazione della casa editrice nella finanziaria che la controlla. Da questa scelta (che potrebbe avere anche una durata limitata nel tempo perché Leonardo intenderebbe comunque riacquistare un pacchetto quantomeno «affettivo») dipende la nomina a presidente della società di Silvio Berlusconi, che oggi non sarà presente a Segrate avendo scelto di recarsi a Cosenza per ricevere dalla locale università la laurea «honoris causa» in ingegneria gestionale. All'assemblea dovrebbe essere invece presente con la propria quota di circa il 7% Mediobanca che, pur avendo espresso la disponibilità a cederla alla Fininvest, non ha ancora concluso la trattativa. Berlusconi dopo la fusione avrà il 59,6% dei titoli ordinari (ed il 75,6% di quelli di risparmio), ma dovrebbe acquisire gran parte del 17,2% dalla famiglia Formenton, che scenderebbe sotto il 5%, l'11,5% di Leonardo e il 7% circa di Mediobanca.

### Ispezioni lampo in base ai dati incrociati con l'Enel

## L'Inps a caccia di evasori Mille cantieri «irregolari» nel Sud

Un «blitz» degli ispettori dell'Inps con i carabinieri sui cantieri edili del Sud a caccia di evasori contributivi scopre mille ditte irregolari su 1.545, e otto evasori totali denunciati alla Procura. È la prima applicazione dell'incrocio dei dati Inps-Enel. Quello col fisco fa recuperare 645 miliardi fra contributi Inps e sanitari tra gli artigiani e i commercianti. Proposta di Marini sulla riforma delle pensioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Una esperienza a volte allucinante». Così uno degli ispettori dell'Inps ha definito il blitz voluto dall'Istituto della previdenza sociale sui cantieri edili a rischio d'evasione nel Sud: dal 12 al 25 novembre, impegnati 200 ispettori dell'Inps e 100 del Lavoro più altrettanti carabinieri su mille cantieri. In quattro sempre col carabiniere per ogni ispezione lampo alla ditta avvisata nella stessa mattinata con un fax, son piombati tra le impalcature e poi dentro gli uffici ad esaminare libri paga, a interrogare quasi diecimila manovali, capomastri ecc. Così è venuto fuori uno spaccato dell'industria delle costruzioni fatto di una catena di 700 appalti e subappalti: all'ultimo anello, operai che non sapevano poi chi lavoravano, che ignoravano chi li pagava. Le mille ispezioni in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia hanno individuato 1.545 ditte delle quali 1.062 irregolari (tasso di irregolarità: 69%), ed hanno snidato otto evasori totali denun-



Mario Colombo

edati come il Fisco e l'Enel. Perché l'Enel? Perché se una ditta chiede la fornitura di molta energia e non risulta tra i contribuenti dell'Inps, c'è qualcosa che non va e l'Inps verifica. Dall'archivio dell'Enel l'Istituto di Colombo trae i tabulari dei contratti, con la potenza impiegata e il consumo medio mensile per ciascuna ditta, della quale si indica il codice fiscale o la partita Iva, la sede sociale (spesso una casella postale), il nome e l'indirizzo del cantiere. L'Inps sceglie le potenze impiegate da 400 kw in su che, dice Billa, riguardano cantieri con una ventina di dipendenti.

### Ancora infruttuosi incontri tecnici Salario e contratti, maxitratativa in panne

«Lavoro serio e utile», ma intanto anche gli approfondimenti tecnici tra sindacati e Confindustria non sembrano in grado di sbloccare la maxitratativa su salario e contrattazione. Anzi, entrando nei dettagli, le divergenze si approfondiscono. Gli industriali vogliono bloccare la contrattazione articolata e una scala mobile «carsica», i sindacati rilanciano il meccanismo dei chimici.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La maxitratativa sulla riforma del salario e della contrattazione sembra sempre più in stallo. Se negli incontri «ufficiali» di prima dell'estate le distanze tra le posizioni di imprenditori e sindacati sembrano stellan, il tentativo di avvicinare con continui incontri «informali» (precisando e approfondendo le varie proposte «tecniche») a quanto pare sortisce l'esito esattamente opposto. Ieri all'Unione Industriale delegazioni di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno esaminato in particolare le soluzioni a regime, dal '94, per scala mobile, contratti nazionali e contratti aziendali, oltre alle questioni delle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro e delle relazioni industriali. «Lavoro serio e utile», hanno spiegato i presenti, però intanto non solo non si registra nessun passo in avanti.

Oggi è previsto un altro appuntamento tecnico, e domani ci dovrebbe essere l'incontro «plenario» in cui Andreotti potrebbe presentare le proposte del governo di politica del

reditti. Le tre confederazioni vogliono una scala mobile simile a quella prevista nel contratto dei chimici, con la contingenza inglobata negli aumenti contrattuali, e l'estensione della contrattazione integrativa. La Confindustria risponde con la scala mobile «carsica», operativa solo nei periodi di lunga vacanza contrattuale e respinge l'istituzionalizzazione dei contratti aziendali (di cui chiede il blocco per il '92/93). «Continuiamo a proporre - dice il vicepresidente degli industriali privati, Carlo Patrucco - una sede di concertazione a tre nella quale vengano concordati il tasso di inflazione, nonché i comportamenti conseguenti, per ridurre il differenziale oggi esistente tra i prezzi industriali e quelli dei settori protetti». La proposta sindacale sulla scala mobile non va, perché significherebbe condannarci all'idea che la dinamica delle retribuzioni nell'industria sia sempre al di sopra dell'inflazione del sistema». E i sindacati, a loro volta,

bocciano la «scala carsica». Per Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil, «è inaccettabile perché altera il sistema contrattuale e riduce il salario reale dei lavoratori più deboli». «Più che un meccanismo di scala mobile - dice il segretario confederale della Uil Silvano Veronesi - mi pare un anticipo contrattuale. Le distanze sono ancora lontane; per ora, non ci sono le condizioni per chiudere». Come è accaduto in questi giorni, in casa Cisl si preferisce sottolineare che Confindustria almeno non parli più di abolizione delle indicizzazioni; però il numero due Raffaele Moresco conferma che non è sufficiente la buona volontà per arrivare a un accordo quando le impostazioni sono così differenziate. Insomma, come ribadisce il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta (che dice che «se per avere buone soluzioni ci vogliono i tempi lunghi», ben vengano i tempi lunghi), cresce la probabilità di un rinvio del conflitto. Intanto, in vista del 31 dicembre (quando scadrà la legge sulla scala mobile), il senatore socialista Gino Guigni, presidente della Commissione Lavoro, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per introdurre il salario minimo interprofessionale per tutti i lavoratori, pubblici e privati. Lo Smi ammonterebbe alla quota di retribuzione oggi indicizzata al 100% (circa 900mila lire mensili).

## Alenia, tra sindacati e azienda è rottura sul piano industriale

ROMA. Dopo tantissimi incontri, ieri al ministero del Lavoro si è consumata la rottura delle trattative sul piano di ristrutturazione del gruppo pubblico aerospaziale Alenia. I sindacati metalmeccanici hanno bocciato le nuove proposte presentate dall'azienda, e hanno risposto con la proclamazione per il 5 dicembre di uno sciopero di otto ore in tutti gli stabilimenti del gruppo, con una manifestazione nazionale a Roma. Nel frattempo, continua lo stato di agitazione, che prevede tra l'altro un'ora di sciopero al giorno.

Il piano messo a punto dall'azienda prevedeva nel complesso 3mila esuberanti sui 30mila addetti complessivi, ma sin dall'inizio i sindacati metalmeccanici avevano dato del progetto di ristrutturazione un giudizio molto critico.

Venerdì scorso il sottosegretario al Lavoro, il democristiano Ugo Grippo, aveva presentato un'ipotesi di accordo teoricamente accolta dall'Alenia. In sostanza i prepensionamenti - passavano da 500 a 600, i cassaintegrati diminuivano di 120 unità a 1276, la rotazione della Cig avrebbe riguardato il 40% dei lavoratori, l'azienda si impegna a non ricorrere alle liste di mobilità e a versare un rimborso spese per i lavoratori in Cig straordinaria che frequentavano corsi di formazione.

«Concessioni» respinte da Fiom-Fim-Uilm. «L'Alenia - dice Carlo Festucci, della Fiom - ha puntato più sulla politica delle mance che non sulle relazioni sindacali. Aumentare a 100 i prepensionamenti, sborsando altri 4 mi-

liardi, in cambio di una riduzione dei cassintegrati non ha proprio niente a che vedere con un piano di riorganizzazione industriale. E nello stesso tempo, si è poi rifiutati di sostenere seriamente il reddito dei lavoratori in Cigs, nonostante noi proponessimo che questa misura potesse essere concretizzata utilizzando una quota, il 10%, del trattamento di fine rapporto. Giudizi molto critici anche dal segretario nazionale della Uilm, Luigi Angeletti: «L'Alenia non ha voluto modificare la propria posizione intransigente, e inoltre il quadro complessivo del piano industriale è apparso così offuscato da non consentirci di intravedere garanzie per il futuro degli stabilimenti». Insomma, nessuna flessibilità sulla rotazione dei lavoratori

in Cigs, e a questo punto «l'unica ipotesi che possa spiegare tale atteggiamento è che l'azienda si trovi in una condizione peggiore di quella che dichiara».

È Luciano Scaglia, segretario nazionale della Fim-Cisl, a spiegare le più immediate conseguenze del mancato accordo: «Con l'interruzione della trattativa - dice Scaglia - l'azienda perde il treno dei prepensionamenti del 1991, poiché le domande dovevano essere presentate entro il 28 di questo mese, e visto che debbono essere precedute da un'intesa tra le parti evidentemente non ce ne sarà il tempo. Speriamo che le trattative vengano riprese presto, sulla base delle proposte del sottosegretario Grippo, ma l'unica sede del negoziato potrà essere il ministero del Lavoro».

**SABATO 30 NOVEMBRE  
CON L'Unità**  
Storia dell'Oggi  
Fascicolo n. 21 CORNO D'AFRICA

Giornale + fascicolo CORNO D'AFRICA L. 1.500

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI  
IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14445)**

Dal 16 dicembre 1991 saranno rimborsabili nominali L. 7.710.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella sesta estrazione avvenuta il 29 ottobre 1991. La serie estratta è la:

n. 6

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 16 dicembre 1991 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 16 dicembre 1991 (ced. n. 13 e successive). L'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare. I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA		BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	
CREDITO ITALIANO		BANCO DI ROMA	
BANCO DI SANTO SPIRITO			

Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni

Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola
9	1986	3	4	1987	5	13	1988	7
10	1989	3	5	1990	11			

I titoli compresi nelle serie suindicate hanno cessato di fruttare interessi dal 16 dicembre dell'anno di estrazione. Essi debbono risultare muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.